

# Sicurezza Vetì tra partiti. È il periodo di vuoto più lungo di sempre Stallo sul capo della polizia nomine bloccate al Viminale

ROMA — Fumata nera, ancora una volta. Il governo non trova l'accordo e, a meno di sorprese dell'ultima ora, anche oggi il Consiglio dei ministri non procederà alla nomina del nuovo capo della polizia. Una situazione che sta diventando paradossale, anche perché la «reggenza» affidata ad Alessandro Marangoni dopo la morte di Antonio Manganelli avvenuta il 20 marzo scorso, impedisce una serie di adempimenti. In particolare non è stata ancora decisa la convocazione del consiglio di amministrazione che deve provvedere alle promozioni dei dirigenti e alla scelta dei questori. Nessuna legge lo impedisce, ma la consuetudine impone che sia il capo a farlo, anche tenendo conto che non c'è mai stato un periodo di «vuoto» così lungo. E gli effetti provocati dai veti politici incrociati cominciano a farsi sentire.

Nella rosa dei favoriti ci sono i soliti nomi. Allo stesso Marangoni, si affiancano il capo della protezione civile Franco Gabrielli, il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro, il prefetto Alessandro Pansa. Altri funzionari che ormai da due mesi vengono dati più o meno favoriti in una corsa che sembra ancora lontana dal traguardo. Appena due giorni fa il patto tra i partiti appariva siglato e invece ieri sera tutto è tornato in discussione. E questo nonostante Pd e Pdl governino insieme e abbiano già trovato l'intesa su svariate altre questioni. Per il Viminale nulla, in una situazione che rischia di diventare paradossale e anche imbarazzante.

La prova del disagio è nella posizione dei maggiori sindacati di polizia che ormai da settimane chiedono più o meno pubblicamente di procedere. Lo spiega bene Enzo Letizia, segretario dell'Associazione Funzionari, quando evidenzia come «quella del capo è una nomina sulla quale non ci si può dividere, anche perché ci sono valentissimi alti funzionari che non hanno alcuna targa, ma tutte le caratteristiche per poter ricoprire l'incarico». Il rischio è chiaro, Letizia non lo nasconde: «Più passa il tempo, più aumenta la percezione che il governo sia diviso e questo è un problema grave. Guai se

## Il lutto e le scelte



### La scomparsa

Il prefetto Antonio Manganelli (foto) è morto a Roma all'età di 63 anni lo scorso 20 marzo. Era alla guida della polizia dal 25 giugno 2007

### Reggenza

L'attuale capo reggente della polizia è Alessandro Marangoni

qualche forza politica dovesse pensare di poter marciare il nuovo capo. Farebbe un danno alla sicurezza e dunque un danno al Paese».

Non è da meno Nicola Tanzi, che guida il Sap, uno dei sindacati più rappresentativi. «Noi speriamo ancora che nelle prossime ore si possa arrivare alla scelta. E diciamo che ci sembra ridicolo cercare fuori casa quello che già abbiamo in casa. Che non si possa garantire la continuità. Quanto sta accadendo è assurdo e pericoloso anche perché ha fermato la macchina amministrativa con la mancata convocazione del Cda. I poliziotti meritano di avere un capo con pieni poteri, un referente "politico" che venga scelto avendo come obiettivo il bene dei cittadini e non una medaglia da appuntare su questo o quel partito».

La scorsa settimana è stato nominato sottosegretario con delega ai servizi segreti Marco Minniti e la sua designazione sembrava aver aperto la strada per riempire tutte le caselle relative agli incarichi legati alla sicurezza. Lo stesso presidente Giorgio Napolitano nei giorni scorsi avrebbe sollecitato il governo a prendere una decisione. La nomina deve essere proposta dal ministro dell'Interno Angelino Alfano dopo aver consultato alleati e opposizione. Lo scambio di opinioni effettivamente c'è stato, anche molto approfondito visti i tempi lunghi, ma a quanto pare il risultato non è stato ancora raggiunto.

**Fiorenza Sarzanini**